

1. I regali: oro, incenso e mirra

L'episodio della visita dei magi alla casa (Cfr Mt 2, 11) dove si erano rifugiati Giuseppe e Maria a Betlemme, dopo aver depresso il loro Bambino in una stalla dentro a una mangiatoia, forse è il più commentato, il più rappresentato, il più ammirato. Nell'immaginario popolare, ma anche nella fantasia dei poeti, nella penna degli scrittori e nel pennello dei pittori, conserva un fascino del tutto speciale. Se poi ci riferiamo al mondo dei bambini constatiamo come la visita dei magi a Betlemme – tra quelle di quanti che si recano ad adorare il Bambino - sia la più gradita. Nei nostri presepi possono forse mancare i magi? Papa Francesco nella sua lettera sul presepe lo sottolinea: “Certamente, tornati nel loro Paese - scrive il papa - avranno raccontato questo incontro sorprendente con il Messia, inaugurando il viaggio del Vangelo tra le genti” (n. 9). Questi saggi dell'Oriente sono diventati emblema del missionario, di chi, sperimentata una gioia, sente il bisogno di comunicarla. La fede si trasmette per attrazione, ci ha ricordato a suo tempo Benedetto XVI. Così fu per i magi. Ma noi ora vogliamo soffermarci brevemente sui doni che essi portano a Gesù e cogliere da questi regali qualche spunto di riflessione spirituale.

Vorrei riflettere con voi sul fatto che questi regali non sono tanto l'omaggio dei magi - e quindi il nostro dono - a Gesù come Re (l'oro), come Dio (l'incenso) e come Uomo (la mirra). Che cosa possiamo, infatti, noi dare a Dio che Egli già non abbia? Sono piuttosto tre modi attraverso cui Lui stesso, il Signore, si rivela a noi;

sono regali che manifestano chi è Gesù. Sono regali profetici; in questo senso esprimono il vero significato di questa festa, l'epifania, cioè, la manifestazione di Dio. In questi doni Dio si rivela. Il testo della lettera agli Efesini (Cfr Ef 3, 2-3a.5-6), ascoltato nella seconda lettura, per ben tre volte parla di rivelazione, di manifestazione di Dio al mondo.

I magi portano l'oro perché Dio vuole rivelarci che il suo Figlio, nato a Betlemme, non è l'ultimo dei figli, ma il primo, è il re, il re dei re. Egli tiene il primato su tutte le cose, come afferma la lettera ai Colossesi (Cfr Col 1, 18). Egli sta ed è il centro!

I magi offrono l'incenso perché Dio vuol manifestarsi come l'unico e il vero Dio. “Sono il tuo Dio, sembra dirci il Signore, mentre il sapiente orientale gli presenta l'incenso: non adorare e non prostrarti ad altri dei... brucia incenso profumato davanti a me e non davanti ai tuoi idoli. Gli idoli che ti sei fatto, anche se rivestiti d'oro e d'argento, non ti parlano, non ti rispondono, non ti amano! (Cfr Sal 115, 4-7). Alla fine, non ti soddisfano. Io sono la tua pienezza.

I magi presentano infine la mirra perché Dio vuol dirci: ti sono vicino, vivrò la tua stessa esperienza creaturale; come te morirò; ma per amor tuo.

In un presepe vivente a cui ho assistito in questi giorni, alla fine si lanciava questo messaggio: noi cosa portiamo a Gesù? L'oro del nostro amore, l'incenso della nostra preghiera, la mirra dei nostri sacrifici.

2. L'infanzia missionaria

Oggi, festa della manifestazione di Dio a tutti i popoli, è anche la festa dei bambini. Sempre in ragione dei regali che i magi portano a Gesù. I bambini.

Tradizionalmente la Chiesa oggi celebra la festa della cosiddetta 'infanzia missionaria'. È qui coinvolto l'impegno di tutta la Chiesa che, attraverso i missionari e le diverse iniziative assistenziali caritative ed educative, aiuta tutti i bambini, specialmente quelli del cosiddetto Terzo mondo, a crescere con dignità sia nel corpo che nello spirito. Il pensiero mentre va ai nostri bambini, che sono ben nutriti, ben accuditi, ben custoditi, oggetto di ogni premura, corre però anche ai bambini denutriti, in balia della guerra, senza una famiglia; corre ai bambini non nati, uccisi nel grembo materno, ai bambini nati ma non accolti, ai bambini abbandonati, ai bambini-soldato, ai bambini a cui è precluso un adeguato nutrimento, l'istruzione, l'affetto dei genitori, il calore di una famiglia, ai bambini orfani, ai bambini violati e offesi nella loro dignità e innocenza.

La responsabilità di noi adulti nei loro confronti è grande. Noi che regalo facciamo ai nostri bambini, oggi, in questo santo Natale? Come ha scritto un quotidiano nazionale in questi giorni: i bambini nelle letterine a Babbo Natale chiedono tante cose... materiali; ma soprattutto chiedono noi: "la nostra attenzione, la nostra compagnia, il nostro tempo" (M. Brambilla in Resto del Carlino, 22 dicembre 2019, p. 8). Sapremo, noi adulti, essere all'altezza di questa richiesta?